

La proposta di un'alleanza di progresso suscita discussione e consensi
Mattioli: «Sono completamente d'accordo»
Pannella: «Va nella direzione giusta»

Martelli: «Devo studiarla meglio...»
Interesse dal vertice socialdemocratico
Il Popolo: «Quel cartello ha senso solo se il Pds vuole le elezioni anticipate»



Segni e Barbera: «Manovre contro l'elezione diretta dei sindaci»

A sinistra piace l'idea di Occhetto

Ma la Dc risponde: «Patto tra i partiti storici rinnovati»

«La studierò meglio», dice Martelli; «Sono del tutto d'accordo», dichiara il verde Mattioli; «Va nella direzione giusta», afferma Pannella. L'intervista alla Repubblica di Occhetto smuove le acque della politica e coglie una spinta forte al cambiamento. Vizzini e Cariglia si dicono molto interessati. E in un lungo commento il Popolo contropropone un «patto tra partiti», ma «ripuliti».



Achille Occhetto segretario del Partito democratico della sinistra

ALBERTO LEISS

ROMA. L'intervista di Achille Occhetto alla Repubblica di ieri ha funzionato da catalizzatore dei segnali di rapido movimento che stanno emergendo dalla politica italiana. «Se lo, Martelli, Orlando, La Malfa, Rutei», e anche Mario Segni... così cominciava il ragionamento del segretario del Pds, interrogato da Barbara Palombelli, sull'urgenza di un «soggetto nuovo» della politica italiana, capace di dare una risposta credibile alla crisi e alla delegittimazione del vecchio sistema in termini di governo. «Persone nuove e serie terapie d'urto», aveva insistito Occhetto lanciando l'idea di una nuova alleanza di progresso. Ieri Claudio Martelli, indicato nel

titolo dell'intervista come «presidente» del governo «sognato» da Occhetto, non ha lasciato cadere il discorso, e della proposta del leader della Quercia ha detto sorridendo che la studierà meglio. Altri leader e forze politiche, dalla Dc al Psdi, da Pannella al verde Mattioli, sono andati ben al di là di una battuta, anche se di simpatia. Il segretario del Psdi Carlo Vizzini ha sottolineato che dal Pds «vengono segnalati interessanti per aprire una nuova stagione politica. Il problema è quello di passare dalle parole ai fatti». Vizzini chiede in Parlamento un «impegno più largo dell'attuale» per fronteggiare l'emergenza criminale e economica, ma non elude il tema

dei «nuovi soggetti» posto da Occhetto. Si tratta di ragionare - dice - «di aggregazioni e di alleanze che non siano la semplice somma degli attuali partiti, ma il presupposto per un'aggregazione di nuovi soggetti che dovranno dialogare con la società e costruire un progetto reale». «Noi - proseguo - vogliamo dire con chiarezza che ci sentiamo pronti per vivere questa stagione di rigenerazione politica e non di distruzione dei partiti...». Ancora più esplicito il presidente del Psdi Cariglia (tanto che il ministro Facchiano ha sentito poi la necessità di smorzare gli entusiasmi): quello di Occhetto

«è un buon inizio. Approfittiamo di questa disponibilità - aggiunge Cariglia - andiamo a vedere, comunque vada, di una classe politica ha capito ed è pronta a rinnovarsi, riquilibrarsi per riaccreditarsi come interlocutrice seria e onesta del popolo italiano». Anche Marco Pannella, negli ultimi tempi non certo tenero col Pds, parla dell'«annuncio di volersi muovere nella direzione giusta, e io ne sono molto lieto». «Spero che Occhetto - continua il leader radicale - comprenda che questa volta occorre muoversi con determinazione e con urgenza». Un commento assai impegnativo viene poi dall'organo della Dc, che in un lungo corsivo contropropone all'idea di Occhetto una «alleanza alla luce del sole tra le forze storiche della repubblica». L'articolo del Popolo esordisce sottolineando che l'intervista contiene «una serie di valutazioni meritevoli di approfondimento», e considera «giusto» l'allarme lanciato dal segretario del Pds sui rischi degenerativi che sta correndo la democrazia italia-

Votata la fiducia al governo regionale della Sicilia

Cinquantadue voti a favore: dieci contro. Con questa larga maggioranza è stato eletto ieri il nuovo governo della Regione Sicilia. La giunta è composta da cinque partiti: Dc, Psi, Psdi, Pri e Pds (come è noto, la scelta del-

la Quercia di partecipare al governo ha suscitato molte polemiche nel partito: a Palermo e fra Roma e Palermo). Il Presidente della Regione, il Dc Campione, concludendo un dibattito di tre giorni, ha enunciato alcuni impegni della giunta: scioglimento di alcuni enti economici, rescissione del contratto con la Scitrad che pubblicizza i prodotti dell'isola, la sospensione delle opere di «cementizzazione» dei corsi d'acqua. Tanto lavoro (su altre materie Campione ha annunciato proposte di legge entro ottobre) e poco tempo. Per questo l'assemblea siciliana ha deciso di riunirsi nuovamente il quattro agosto.

110 parlamentari costituiscono intergruppo antiproibizionista

Presentato ieri alla stampa l'intergruppo antiproibizionista. L'iniziativa è stata illustrata dal radicale Marco Taradash, Alberto Alessi (Dc), Tiziana Maiolo (Rifondazione), Gaspare Nuccio (Rete), Mauro Pissano (Verdi), Grazia Zuffa (Pds). Si propone la riforma della politica sulla droga, a partire dalla considerazione che «questione droga» non è più solo un problema sanitario e sociale. L'antiproibizionismo è stato, inoltre, definito «come strumento di lotta alla mafia, e poi una misura pratica per ridurre l'epidemia di Aids, svuotare le carceri, incidere sulla delinquenza urbana». Per il superamento del sistema antiproibizionista l'intergruppo predisporrà: proposte di legge, atti di indirizzo e controllo parlamentare. Tra le prime iniziative la riforma delle legge Jervolino-Vassalli e la piena applicazione di quelle parti che possono rendere più efficace l'intervento sanitario e sociale. All'intergruppo hanno aderito 110 deputati e senatori di diversi gruppi, compresi alcuni parlamentari della Lega.

Pecoraro (Verdi) favorevole ad Ayala agli Interni

«La proposta di cui si parla circa il conferimento a Giuseppe Ayala del ministero dell'Interno mi sembra l'unica risposta accettabile e credibile alla richiesta di lotta decisa e determinata contro la malavita organizzata». Lo ha affermato il deputato verde Alfonso Pecoraro Scario, secondo il quale Ayala «rappresenta un'immagine di serietà, onestà e determinazione». I pacifardiani del Pri vorrebbero, invece, Ayala segretario del partito. Per rinnovare il partito, sostengono, «con uomini nuovi, capaci e onesti» e, inoltre, per rompere «con un passato di conservativismo governativo». Per il prossimo congresso di ottobre, la componente interna al Pri che si richiama a Pacifardi, propone un tandem Ayala-La Malfa al vertice del partito: il primo alla segreteria e il secondo alla presidenza. La proposta è avanzata a pochi giorni dal dissenso emerso tra il presidente del Pri Visentini e il segretario La Malfa.

GREGORIO PANE

Un congresso, forse a ottobre, per verificare la consistenza della maggioranza

Craxi vuole «stanare» Martelli Riunita la direzione contro i ribelli psi

Un documento per costringere Martelli a venire allo scoperto. Un congresso, forse a ottobre, per verificare la consistenza della maggioranza. Craxi, che giovedì aveva chiesto il chiarimento agli oppositori interni, ieri ha rilanciato, convocando una direzione per la prossima settimana in cui presenterà un suo documento. Manca: «Dobbiamo definire un'iniziativa strategica del Psi».

questo documento Craxi vuole perseguire un obiettivo fondamentale: far uscire Martelli allo scoperto. Fargli ammettere che ormai «gioca in proprio» su sponda opposta a quella del segretario. Per Craxi non bastano più le prese di distanza del ministro guardasili sulle questioni della giustizia - a cominciare da tangentopoli - e nemmeno il voto di astensione nell'elezione di La Ganga che si dice sia stato espresso innanzitutto dai fedeli di Martelli. Craxi, insomma, vuole che il suo ex deflino esprima politicamente a chiare lettere il dissenso rispetto alla linea politica e programmatica della maggioranza. «La cosa peggiore - ha detto ieri Giulio Di Donato al termine di una riunione informale a via del Corso, presenti oltre a Craxi, ai capi-gruppo La Ganga ed Acquaviva, Vincenzo Balzamo, Ugo Intini e Raffaele Rotondi - la cosa peggiore è la confusione nel Psi». Per il vicesegretario socia-

lista sarebbe una cosa inaccettabile e per questo, ha aggiunto rispondendo ad una polemica affermazione di Claudio Signorile, «nessuno entrerà in direzione con l'intento di contrastarlo». Martelli intanto tace, mentre lo si accusa, da sinistra, di non esporsi troppo, preferendo un ruolo di mediazione tra Craxi e gli oppositori. Si mette anche in conto una sua adesione al documento che proporrà il segretario, una scelta tattica, comunque influente sul percorso di opposizione imboccato sin dal congresso di Bari e sfociato nelle prese di posizione più plateali di queste ultime settimane. Craxi, dicono gli oppositori più accesi, potrà anche ottenere ciò che vuole nella prossima riunione di direzione: un consenso consistente. Ma questo sarà del tutto formale, perché «con il documento non si fa la politica». Il segretario però non si limiterà solo a questo. È quasi certo

che chiederà la convocazione di un congresso straordinario a ottobre, sperando nella insipienza tattica e politica dei suoi avversari. «Vuole il congresso? Va bene, ma è una sciocchezza», giudica Claudio Signorile. La maggioranza calcola che sulla questione - per di più vera, dicono - delle tessere false con cui si determinano i gruppi di potere nel congresso, gli oppositori daranno forfait, non saranno disponibili a confrontarsi davvero e fare pulizia. «Loro - sostiene un uomo vicino al segretario - alla fin fine puntano solo ad ottenere quote tessere, per eternizzarsi. Dimenticando che su questo terreno Bettino li frega tutti». Gli oppositori a queste previsioni e analisi contrappongono il discorso sulla necessità di una riflessione politica che sia funzionale ad una progressiva definizione delle iniziative strategiche dei socialisti di fronte ad una situazione del paese che



Bettino Craxi segretario del Partito socialista italiano

presenta accentuati caratteri di difficoltà e scenari inediti aperti a sbocchi anche gravi». (Enrico Manca). E l'ineluttabilità del superamento della logica di schieramenti che ingessa il confronto e che, anzi, ha pesanti ripercussioni sulla stessa credibilità del partito. Su questo ultimo punto intervengono, infine, Nicola Capria, il candidato dell'opposizione per la direzione del gruppo della Camera. Una candidatura a sorpresa, l'ha definita Craxi e soprattutto inopportuna. Capria, meravigliandosi dell'esasperazione della contrapposizione tra la sua candidatura e quella di La Ganga, definisce la sua «una scelta che non mirava a produrre alcun cataclisma, e del resto non ne ha prodotti, ma solo a mettere in evidenza uno stato di disagio assai diffuso nel partito. E questo obiettivo è stato conseguito, poiché anche il segretario ne prende atto e annuncia un chiarimento politico».

Circoli, associazioni e politici per governare la città «Per Milano» si presenta Sarà una lista civica

Presentato ieri il Comitato promotore «Per Milano»: è il primo passo ufficiale in vista della costituzione di una lista civica «di riforma e progresso» che intende candidarsi al governo della città. Ne fanno parte i rappresentanti di circoli e associazioni, ma anche consiglieri comunali e uomini dei partiti. «Vogliamo un voto in più della Lega e di Borghini» dicono. Interesse di Pds e Pri che tuttavia prendono tempo

e non aggiuntiva rispetto all'attuale panorama politico, e ogni candidatura sarà esaminata da un comitato di garanti. Già, ma in caso di vittoria chi sarà il sindaco «per Milano»? È troppo presto per fare questi discorsi - afferma Dittrich - ma comunque possiamo contare su personaggi di prestigio come Bassanini, Dalla Chiesa, che un sondaggio indica come il sindaco preferito dai milanesi, Veltri, Rizzo e Colombo. Presenteremo sicuramente un nostro candidato in caso di elezione diretta del sindaco, ma non ci tireremo indietro neanche con la proporzionale: aspettare la riforma significherebbe legare il cambiamento a fatti esterni da noi». Tra i partiti, hanno manifestato un certo interesse, in attesa delle nuove regole elettorali, Pri e Pds: «A patto di poter contare su una pari dignità», spiega il segretario cittadino della Quercia Stefano Draghi - «anche noi, infatti, abbiamo fatto qualcosa, nel frattempo: abbiamo ridotto la segreteria a cinque membri, abbiamo istituito un autorevole comitato di garanti, abbiamo ritirato i nostri amministratori dalle Usl e dalle municipalizzate e abbiamo avviato il congresso, da dove nasce il ricambio democratico del ceto politico».

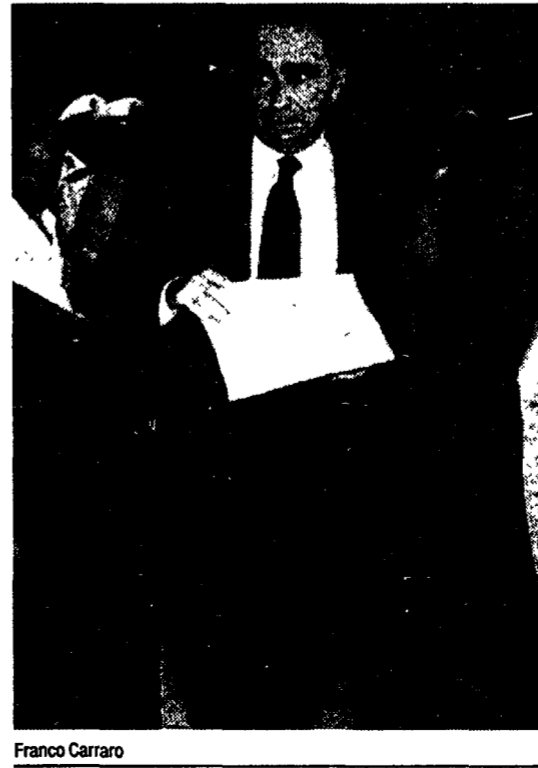
GIAMPIERO ROSSI

MILANO. «Il nostro obiettivo è quello di ottenere almeno un voto in più rispetto alla Lega lombarda e rispetto alla lista che guiderà Borghini alle elezioni amministrative del 1993». Si presenta con questo proclama il Comitato promotore «Per Milano», che farà da locomotiva alla lista civica di «riforma e progresso», che dovrebbe unire «cittadini nuovi, competenti, responsabili e non compromessi col regime attuale» e candidarsi alla guida della pubblica amministrazione meneghina. Ne fanno parte diversi esponenti della società civile e anche del ceto politico che in questi anni si sono particolarmente distinti nella denuncia del malgoverno di Palazzo Marino: insieme al portavoce del comitato promotore, l'avvocato Vincenzo Dittrich del circolo Pucher, troviamo infatti Jole Garuti e altri espo-

Nasce la nuova giunta a Roma, un assessore sostituito all'ultimo minuto per paura di inchieste giudiziarie L'indipendente Forcella, il Pri, due verdi e un antiproibizionista in maggioranza. Mezzo Psi è contrario

Carraro bis con l'ombra di Tangentopoli

La giunta Carraro nasce con l'ombra di Tangentopoli che incombe sul Campidoglio. Il nome del dc designato al piano regolatore sfilato dalla lista prima della presentazione della giunta per paura di problemi giudiziari. Carraro passa dal quadripartito ad un governo a otto, sostenuto dal Pri, dall'indipendente di sinistra Forcella, da Antiproibizionisti e transfughi verdi. Mezzo Psi non condivide l'operazione.



Franco Carraro

CARLO FIORINI

ROMA. Il miracolo, o meglio l'artificio di Franco Carraro è riuscito. Ma il nuovo governo della capitale presentato ieri in consiglio comunale nasce con la grande ombra di Tangentopoli che incombe sul Campidoglio. Il nome di Carlo Pelonzi, il dc il che era già nella lista degli assessori è stato cancellato all'ultimo momento, per paura di problemi giudiziari legati a un'inchiesta su bustarelle per la compravendita di aree e che coinvolge anche la Regione Lazio. Carraro comunque è in dirittura d'arrivo, lunedì il voto dell'aula dovrebbe concludere una crisi che Carraro annunciò appena terminato lo spoglio elettorale del 6 aprile. Il Pds e i Verdi accusano il sindaco di aver costruito una operazione che dà alla città una giunta peggiore della precedente, con un program-

ma «che ha come centro un affare da mille e cento miliardi» rappresentato dalla messa all'asta di terreni pubblici destinati a verde, fino ad oggi sottratti alla speculazione, che Carraro ha messo nero su bianco per richiesta dalla dc contentandolo lo stesso gruppo socialista che è contrario all'operazione. Il sindaco è riuscito a trasformare in una maggioranza a otto il suo quadripartito punito dal voto dell'aprile scorso, ridotto al 42%. Bussando prima alla porta di Andreotti e poi trattando con Sbardella, che lo ha stretto in un fortissimo abbraccio che è il pemo della nuova maggioranza, Carraro ha poi allargato all'indipendente di sinistra Enzo Forcella che avrà il ruolo di assessore alla «trasparenza», al Pri che così torna al governo, agli Antipro-

bizionisti e a due transfughi dei Verdi. Ma l'allargamento della maggioranza è solo sulla carta. La metà del gruppo socialista voterà l'organigramma per pura disciplina di partito, i consiglieri della componente di Pds Dell'Unto hanno rifiutato incarichi in giunta per segnare la propria distanza dall'operazione politica e «per lavorare alla costruzione di uno schieramento comune della sinistra in vista della riforma elettorale» e anche una craxiana di ferro, Anna Maria Mammoliti, membro della direzione nazionale, ha criticato pesantemente l'accordo raggiunto. Forti malumori anche all'interno della Dc dove l'ex prosindaco Beatrice Medi ha parlato di «uso del manuale Cencelli» nella composizione della giunta e ha annunciato che al momento del voto abbandonerà l'aula. Il sindaco è riuscito a concludere la crisi facendo siltare la decisione sulla nomina dei due suoi vice. Una delle poltrone dovrebbe spettare ad Antonio Gerace, ex assessore al piano regolatore, designato da Sbardella. Alla destra di Carraro invece dovrebbe sedere Enzo Forcella che però su Gerace ha posto un veto che ha rischiato di mandare a monte le trattative fino a quando la dc non ha trovato la soluzione sulla quale concludere la crisi: i due vicesindaci saranno nominati a settembre. Forcella eletto nelle liste del Pci, ha scelto di entrare in giunta sulla base di un ragionamento politico secondo il quale «la fase politica che si è aperta con il terremoto del 6 giugno segna la fine del vecchio, ma richiede un'assunzione di responsabilità per far nascere il nuovo». Una posizione, la sua, isolata nel gruppo della sinistra indipendente del quale fa parte anche l'ambientalista Antonio Cedema che ieri ha ribadito di rispettare ma di non condividere la scelta dei Forcella. Sul giallo della scomparsa dalla lista degli assessori della giunta del dc Pelonzi, che avrebbe dovuto sedere su una delle poltrone più importanti, quella del Piano regolatore, il sindaco ha scelto di non dire nulla, come fa spesso di fronte ai problemi, affidando la risposta al comitato della giunta. Ma lo raccontano gli stessi dc: Carraro è stato costretto a siltare in extremis il nome di Pelonzi sostituendolo con quello di un consigliere della stessa corrente. L'allarme che ha consigliato di cedere il nome è scattato l'altro ieri, quando l'imprenditore romano Massimo Francucci coinvolto in una tangente story e arrestato ha iniziato a collaborare con la magistratura.